

Giornale di Sicilia 21 Dicembre 2012

La Thailandia ha detto sì: Palazzolo rientra in Italia.

PALERMO. Ormai è questione di giorni. Due, forse tre settimane e Vito Roberto Palazzolo tornerà in Italia. Ieri mattina la Corte penale di Bangkok ha infatti ordinato l'estradizione del finanziere italiano, considerato il riciclatore di denaro sporco per la mafia e arrestato lo scorso 31 marzo in Thailandia mentre si preparava a lasciare il Paese. Il verdetto - le cui motivazioni saranno pubblicate tra dieci giorni - giunge dopo nove mesi di battaglia diplomatica per il trasferimento in Italia del boss, che nei lunghi anni di latitanza ha acquisito anche la cittadinanza sudafricana.

Nel 2009 Palazzolo, 65 anni, è stato condannato per associazione mafiosa a nove anni con sentenza definitiva, per i suoi legami con Totò Riina e Bernardo Provenzano. Prima dell'arresto all'aeroporto di Bangkok, in Sudafrica aveva messo su un impero finanziario. Decisivo, fanno sapere dalla Farnesina, è stato il ruolo del ministero degli Esteri, che ha seguito il caso sin dall'inizio con la massima attenzione.

E intanto, anche se non c'è ancora nessuna conferma, non si esclude una collaborazione dell'ormai ex latitante: «Palazzolo - ha detto infatti l'avvocato Baldassare Lauria - non ha intenzione di fare ricorso. Anzi, si configura probabilmente un rientro volontario in Italia. Non è ancora sicuro al 100 per cento, ma stiamo parlando con il governo e con i magistrati italiani. Il mio cliente vuole parlare con i pm per chiarire buona parte della sua tortura giudiziaria». «Palazzolo - ha spiegato ancora Lauria - vuole chiarire con i pm di Palermo le sue vicende processuali legate al periodo in cui era banchiere in Svizzera. È chiaro che lui potrebbe fare luce su molti misteri e sui suoi rapporti con istituzioni ed esponenti di vari enti italiani». «Ci aspettavamo la decisione della corte - ha concluso -. I giudizi su vicende internazionali sono molto impregnati di politica. Le regole sono poche e poco chiare». Palazzolo ha 30 giorni per fare appello. Entro il 20 gennaio si dovrebbe quindi chiarire la sua posizione.

V. M.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS